

«L'anticrazismo è fuorviante e non deve condizionarci»

Caro direttore, mi rivolgo a tutti coloro i quali da queste colonne pur delirando comunisti, s'indignano per la scelta del Pci di votare sì al referendum sulla Giustizia. Innanzitutto una premessa, anzi una curiosità che mi piacerebbe venisse soddisfatta. Da dove (e da quando) trae conforto tanto ossequioso rispetto per la magistratura italiana? Oltre quarant'anni di sentenze di classe, di stragi impunite, di connivenze mafiose con il potere più reazionario e spesso fascista non fanno più testo? E forse questa l'autonomia dei giudici? Se per lavoro, non ai parli di eccezioni, quali, com'è noto, continuano a confermare la regola) che, compagni indignati, i comunisti dovrebbero salvaguardare? Mi sembra che questa volta l'anticrazismo sia fuorviante e non debba in alcun modo condizionare la scelta, pena la perdita del senso politico della questione. Tutt'al più c'è da chiedersi per quale ragione il Pci non si sia fatto esso stesso, in anticipo, promotore dell' iniziativa fino a trovarsi, ora, nell'imbarazzante situazione di chi si mette in casa all'ultimo momento.

Ma veniamo al punto. Un comunista parte dal principio che ogni forma di privilegio costituisce la manifestazione più evidente di una società comunista ingiusta, sia questo un privilegio di classe o, peggio ancora, di casta. E quanto si configura in Italia dove un potere dello Stato «si estranea» dal rispetto di quelle leggi e regole che in un sistema democratico sono abdicarete come uguali per tutti. Chi, nell'esercizio delle sue funzioni, commette un errore danneggiando così un cittadino senza per questo essere chiamato a rispondere del suo operato davanti alla società in base a quelle leggi che sono uguali per tutti, è un'indubbiamente di un privilegio. Privilegio che non si può in alcun modo concedere o giustificare nemmeno con la delicatezza della funzione.

Accade invece che il magistrato in errore si trovi nella migliore delle ipotesi, a dover rispondere davanti a un proprio organismo, inevitabilmente obbediente alla logica della salvaguardia della casta, magari ricorrendo al famigerato «promoveat ut non detur».

Altro che indignazione.

Roberto Starosa, Milano

«Era bello leggerlo, perché ci metteva il cuore...»

Cara Unità, sono stato addormentato nell'agrodromo della compagnia Anielio Coppola. Non ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente, bensì attraverso i suoi articoli sul giornale; e di ciò mi rammento perché lo consideravo una persona eccezionale. I suoi servizi come corrispondente degli Stati Uniti d'America assomigliavano a lezioni, oltre che giornistiche anche culturali e politiche; ed era meraviglioso leggere perché sentivo che ci metteva il cuore, parte di se stesso. Leggevo e rileggevo spesso i suoi articoli per capi-

La Cgil, a un anno e mezzo dal suo Congresso, si trova ad un punto critico, in quanto l'obiettivo politico della rifondazione del sindacato non riesce a decollare e resta tuttora impigliato nella rete delle resistenze burocratiche, delle difese, degli equilibri politici, mentre continua ad essere fragile ed incerto il movimento di massa.

Anche la Conferenza nazionale di Viareggio, pur avendo segnato alcuni importanti passi in avanti nella precisazione degli obiettivi sindacali, non ha rappresentato un momento di svolta. Ciò non è dovuto solo agli ostacoli oggettivi e alla peculiare complessità e difficoltà dell'attuale momento politico, ma anche a limiti soggettivi, al fatto che una discussione a fondo sul senso di marcia della strategia sindacale non è stata ancora portata a termine.

La parola d'ordine della rifondazione riassume in sé due temi distinti e intrecciati. Il primo è quello della piena conquista di un rapporto democratico con i lavoratori, il che non solo implica l'applicazione di regole e la sperimentazione di procedure di consultazione, ma richiede soprattutto, al di là degli aspetti for-

può fornire una base culturale comune alla sinistra italiana, che negli ultimi anni ne è risultata carente a causa dello sfrenato individualismo in cui viviamo

Il volontariato internazionale

Caro direttore, nonostante non abbia vissuto in prima persona il 68 poiché ero troppo giovane, anch'io ho subito il fascino del mito «Che» Guevara. Considerandomi ancor oggi, sotto certi aspetti, un guevarista dotato di un profondo senso critico, vorrei esprimere alcune opinioni in proposito.

Rimane scontato che la teoria del «lucro guerrigliero» in Europa non ha senso e che le teorie del «Che» sull'economia e sulla riforma agraria, per quanto considerabili non sono applicabili in un paese di capitalismo avan-

zato. Tutte queste considerazioni, su cui si è spesso soffermati, hanno impedito di evidenziare concretamente l'attualità del pensiero guevariano.

«Che» disse: «Un autentico rivoluzionario è guidato da un profondo senso d'amore». «Un rivoluzionario è quello che sente nel più profondo qualunque ingiustizia commessa contro chiunque, in qualunque parte del mondo». Si deduce che il suo pensiero è un pensiero d'amore, che la sua vita è stata dedicata agli altri.

A tale proposito oggi la pratica più

concreta è quella della cooperazione, dello sviluppo dei popoli, che si realizza tramite il volontariato soprattutto giovanile in seno ad organizzazioni non governative (nel caso dell'Italia). Queste persone prestano la loro opera ai Paesi del Terzo mondo senza guadagno o secondi fini, non quelli di rendere tangibili gli ideali dell'internazionalismo e dell'uomo nuovo che il «Che» aveva saputo impersonificare.

Da questi principi di solidarietà e di sentimenti umani positivi, si dovrebbe partire per la costruzione di una nuova

base culturale comune della sinistra italiana, che negli ultimi anni ne è risultata carente a causa dello sfrenato individualismo dell'epoca in cui viviamo.

Fidel Castro ha ribadito (nel libro-intervista di Frei Betto «La mia fede») che la solidarietà e il volontariato sono testi comuni alla teologia cristiana e al pensiero guevariano; e da ciò si può trarre la conclusione che dove vi è sofferenza, là si deve lottare indipendentemente dal luogo, dal tempo e dai mezzi.

Gianni Marzi, Carpi (Modena)

mento melodico del blues e l'accompagnamento armonico, dove invece queste note sono naturali. Perciò al posto di quel «in pochi accordi» andava detto: «con poche note».

Più avanti diceva che «i francesi della troupe hanno filmato le deliziose improvvisazioni...». Le azioni si filmano, ma i suoni si registrano.

Alfio Galliani, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Bruno Renzi, Carpi; Anna Maria Squillace Grilli, Bologna; Daniele Ponti, Milano; Francesco Alampi, Domo-dossola; Michele Salis, Olina; Daniela B., Genova; Sergio Valentini, Venezia; Marco Robba, Novara («Nel quadro del risparmio di energia e materie prime, la raccolta separata - vetro, metalli, carta, ecc. - è il riciclo dei rifiuti solidi più risolutivo e efficace per facilitare la fuoruscita dai modelli sociali basati su uno spreco assurdo di risorse, connaturati all'economia capitalistica. Un'azione di ampio respiro avrebbe pieno successo»); Carlo Aini, Codogno («Che fine hanno fatto i 200 miliardi stanziati nella Finanziaria 1987, per gli anni 1986 e 1987, per l'adeguamento dell'indennità di accompagnamento agli invalidi di civili totali permanenti con necessità di accompagnamento o di assistenza continuata?»; Florimino P., Aosta («L'indipendenza dell'Italia è molto fragile. Due casi recenti lo dimostrano: 1. la spedizione delle navi nel Golfo Persico; 2. l'insediamento religioso nelle scuole. Ciò significa che in politica estera conta Reagan, in politica interna il Papa»); Archimede Giampaoli, Arcola («Sono d'accordo con il compagno Nicolino Manca di Sanremo circa le mani da stringere o da respingere. Porgendo la mano all'attuale direzione Psi si corre il rischio di restare "monchi"»); Alfonso Barone, Torino («Per far circolare l'auto si sta facendo una guerra nel Golfo Persico, s'inqiura l'aria, s'inqiurano i fiumi; nei grandi centri ci si incastra uno con l'altro in modo che nessuno si possa muovere più»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preghi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo del...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

La melodia esprime, gli accordi rafforzano

Caro direttore, chiedo ospitalità per dire qualche parola all'autore dell'articolo «Artista Mississippi Blues» a pag. 21 de l'Unità del 10 ottobre, il quale ha scritto: «...un popolo per il quale la musica è ancora spirituale allo stato puro, capace di esprimere gioie, preghiere e sofferenze in pochi accordi». Che c'entrano gli accordi? La musica intesa come linguaggio «espressivo» (dei sentimenti) è la melodia. Gli accordi possono contribuire a rafforzare certe sensazioni; il ascoltatore riceve, certi stati d'animo che l'artista comunica attraverso la melodia cantata o suonata. L'uso appropriato degli accordi è indispensabile senza l'elaborazione tematica.

Solo nel blues si ha l'eccezione a questa regola, la quale, peraltro, conferma quanto sopra detto. Le famose «blues notes» (note abbassate), che sono l'anima del blues, creano l'attrito tipico fra lo svolgi-

mento del blues, il mediatore dei bisogni sociali, solo in quanto si è consolidato nella sua funzione specifica di rappresentanza sociale, senza la quale esso è subalterno e impotente.

Allora, se il rischio oggi è l'accrescersi di un deficit di autonomia del sindacato e il suo essere risucchiato in un gioco tutto politico e istituzionale, deve essere molto chiara e netta la scelta dei comunisti, contrastando ogni tendenza all'integralismo di partito che porta a considerare i problemi sindacali come problemi derivati, dipendenti dal quadro politico.

La stessa esistenza di una «componente comunista» nella Cgil può essere un freno, un fattore di inerzia e di pigrizia mentale, per noi e per gli altri, come se le risposte le potessimo trovare nel chiuso delle sedi di partito, e non invece in una sperimentazione aperta che stimoli e sviluppi un più vasto schieramento di classe.

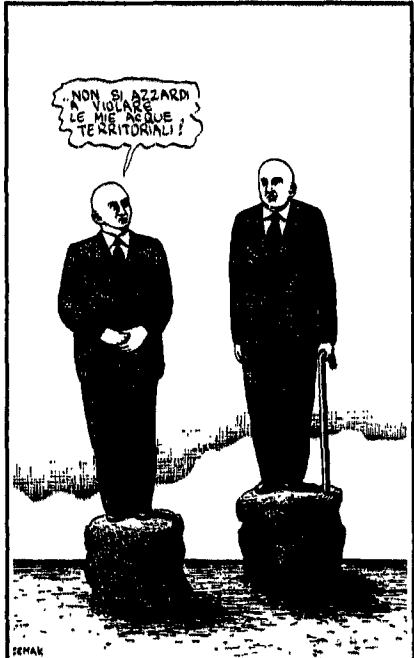
Rifondazione del sindacato e della Cgil significa anche rimettere in discussione una prassi consolidata e tradizionale nel rapporto partito-sindacato, significa tentare una linea coraggiosa di ricerca e di elaborazione autonoma,

entrando in rapporto con il mondo del lavoro, con le sue contraddizioni e con le sue esigenze reali.

Oggi questo lavoro viene svolto in una misura decisamente insufficiente. C'è la tendenza ad attendere che i gruppi dirigenti nazionali sappiano sciogliere i nodi esistenti, e di conseguenza c'è frustrazione, e c'è una sorta di «complesso di accerchiamento» che interpreta semplicisticamente le difficoltà del sindacato come derivate dal vincolo del patto unitario. Se i comunisti entrano in questa logica la loro funzione declina e si riduce all'espressione di un mallesere incontrollato e inefficace.

Per avviare a soluzione la crisi del sindacato occorre invece ricominciare a studiare la realtà, a conoscere i processi di trasformazione in atto, a ridefinire, nelle nuove condizioni, le ragioni del sindacato, ovvero le ragioni del conflitto sociale. È in questo lavoro contano assai poco le logiche di partito e di schieramento, le quali costituiscono assai spesso uno schermo che occulta e deforma la realtà dei rapporti di classe.

CEMAK



«Non ho condiviso quel giudizio sul silenzio della nostra cultura»

Caro direttore, nell'Espresso del 1° novembre ultimo scorso c'è un servizio di Roberto Cotroneo sul Pci e gli intellettuali nel quale sono riferite alcune mie considerazioni in maniera che non corrisponde a quello che penso. Vorrei chiarire ai lettori dell'Unità le mie opinioni.

Ho incontrato Cotroneo circa un mese fa e abbiamo conversato a lungo dei rapporti fra gli intellettuali comunisti (o di area) e il Pci. Non era un'intervista, ma uno scambio di idee nel quale non ho condiviso l'ipotesi che Cotroneo intendeva verificare con la sua inchiesta: cioè quella del «silenzio» ovvero della «resa» della cultura comunista. Ho citato ricerche, convegni, iniziative e attività

dei centri di ricerca legati al Pci e della sua stampa, che contraddicevano quell'assunto. Ho sostenuto che se questo lavoro, diversamente dal passato, viene oggi poco o nulla percepito dagli osservatori, il fatto può essere attribuito ad un ulteriore scostamento del sistema informativo dai processi reali in corso nel Paese.

D'altro canto, non ho condiviso l'approccio al problema. Non credo, ho detto a Cotroneo, che l'evoluzione dei temi di ricerca e delle posizioni culturali dei gruppi intellettuali (a cui egli accennava nella conversazione e che ora riferisce nel servizio) possa essere compresa se la si ritaglia dai flussi del dibattito ideale dominante in Occidente e si fissa come punto di riferimento pressoché esclusivo il Pci.

Perciò non mi ritrovo nella collocazione che Cotroneo mi attribuisce nel servizio citato, né mi riconosco nelle dichiarazioni che egli perisce, per altro sulla base di una conversazione che non venne né registrata né fissata in appunti.

Giuseppe Vacca, Bari

Fgci: lo steccato abbattuto. No, contro l'adesione

Caro direttore, leggo con molto piacere la notizia che la Fgci è diventata «partner consultivo» dell'Internazionale giovanile socialista. Questo è molto importante in quanto un altro steccato è stato abbattuto.

Penso che questo sia, nell'anno di Gramsci, un bel riconoscimento al suo pensiero di pace, di cultura e di collaborazione internazionale.

Auguro alla Fgci ulteriori successi. Saluti da un emigrato cinquantenne.

Reginaldo Fiorentini, Berlino Ovest

Caro direttore, sono un iscritto alla Fgci che non condivide la scelta compiuta dai dirigenti di adesione, sia pure in qualità di partner consultivo, all'Internazionale giovanile socialista (Yusi).

La scelta mi sembra sbagliata nel merito e nel metodo: infatti l'adesione alla Yusi rischia di trasformarsi in un elemento di ulteriore smarrimento della nostra identità, che pure tanti stravolgimenti ha già subito nel corso degli ultimi anni. Sono convinto della necessità di una ridefinizione unitaria dei rapporti a sinistra, ma nel rispetto reciproco della tradizione e della storia di ciascuna delle due grandi componenti del movimento operaio internazionale: la comunista e la socialista.

La verità è che in questi ultimi anni si è scatenata nella società italiana una vera e propria offensiva ideologica neoborghese, che mira a presentare la storia del movimento comunista internazionale come una sequela ininterrotta di errori, di degenerazioni, di crimini, ecc. Ad essa, anche da parte del Pci si è risposto poco e male. Non vorrei che la decisione di aderire alla Yusi si iscriva a questo processo, che tende a privare il movimento operaio della sua memoria storica e del suo peculiare patrimonio teorico: il marxismo.

Quanto al metodo, avrei preferito che la decisione di adesione alla Yusi fosse sottoposta all'approvazione de-

La melodia esprime, gli accordi rafforzano

Caro direttore, chiedo ospitalità per dire qualche parola all'autore dell'articolo «Artista Mississippi Blues» a pag. 21 de l'Unità del 10 ottobre, il quale ha scritto: «...un popolo per il quale la musica è ancora spirituale allo stato puro, capace di esprimere gioie, preghiere e sofferenze in pochi accordi». Che c'entrano gli accordi? La musica intesa come linguaggio «espressivo» (dei sentimenti) è la melodia. Gli accordi possono contribuire a rafforzare certe sensazioni; il ascoltatore riceve, certi stati d'animo che l'artista comunica attraverso la melodia cantata o suonata. L'uso appropriato degli accordi è indispensabile senza l'elaborazione tematica.

Solo nel blues si ha l'eccezione a questa regola, la quale, peraltro, conferma quanto sopra detto. Le famose «blues notes» (note abbassate), che sono l'anima del blues, creano l'attrito tipico fra lo svolgi-

Rifondazione della Cgil Usiamo la democrazia contro la burocrazia

RICCARDO TERZI

del tutto aleatoria o inesistente: l'artigianato e le piccole imprese, il lavoro precario, la fascia delle alte professionalità, i nuovi settori del terziario avanzato.

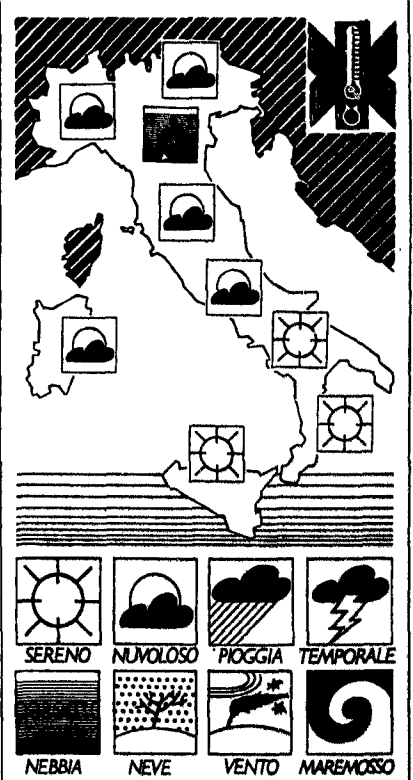
Ne deriva ancora una volta la necessità di un lavoro non burocratico, non di routine, di una spinta innovativa, basata su uno sforzo di conoscenza della realtà e delle sue trasformazioni, di un lavoro tenace di ricostruzione del sindacato sperimentando sul campo, in un rapporto diretto con i lavoratori, la possibilità di nuove forme di organizzazione sindacale.

Alcune decisioni assunte a Viareggio vanno in questa direzione e costituiscono per l'immediato futuro un banco

di prova decisivo: l'obiettivo di ricostruire, con nuove regole, le strutture unitarie di base del sindacato, e l'apertura di una stagione di contrattazione decentrata che investa tutti i settori dell'industria e dei servizi.

Ma a Viareggio abbiamo anche avvertito il permanere di difficoltà politiche nel rapporto tra le Confederazioni e anche all'interno della Cgil Tali difficoltà non saranno superate senza un lavoro di ricostruzione, a partire dalla concretezza dei processi produttivi e delle condizioni di lavoro, che consenta di rimettere in campo il sindacato come strumento di organizzazione e di espressione del conflitto sociale.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica attuale. Il tempo è sempre regolato da una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una circolazione di aria umida ed instabile. La situazione di alta pressione è tale da favorire la persistenza della nebbia sulle pianure del nord e sulle vallate appenniniche.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di annuvolamenti prevalentemente stratificati ora accennati ad associati a qualche isolata precipitazione, ora alternati a zone di sereno. Nebbia persistente sulle pianure del nord e durante le ore notturne sulle vallate appenniniche e i rilievi centro-settentrionali. Prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: nuvolosità prevalentemente stratificata al nord ed al centro con attenuata di schiarite queste ultime più ampie sulla fascia tirrenica. Tempo caratterizzato da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali.

VEDERDI E SABATO: poche varianti da segnalare rispetto ai giorni scorsi in quanto su tutte le regioni italiane si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e alternate a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata al nord e sulla fascia adriatica mentre le schiarite saranno più persistenti sulle regioni meridionali e sulla fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12 17	L'Aquila	10 18
Verona	14 16	Roma Urbe	13 24
Trieste	12 16	Roma Fiumicino	16 24
Venezia	12 16	Campobasso	13 16
Milano	13 16	Bari	17 21
Torino	12 17	Napoli	16 27
Cuneo	12 13	Portofino	14 18
Genova	17 19	S. Maria Luca	17 22
Bologna	14 17	Reggio Calabria	18 26
Firenze	14 24	Messina	22 26
Pisa	16 23	Palermo	19 26
Ancona	18 19	Catania	18 26
Perugia	15 20	Alghero	17 26
Pescara	14 20	Cagliari	20 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 16	Londra	11 16
Atene	13 23	Madrid	11 22
Berlino	3 12	Mosca	nd nd
Bruxelles	7 17	New York	3 15
Copenaghen	4 10	Parigi	12 18
Ginevra	11 15	Stoccolma	1 7
Helsinki	3 9	Varsavia	2 8
Lisbona	16 19	Vienna	3 11

Nel quinto, settimo e quarto anniversario della scomparsa dei compagni

PIETRO LINARI (scritto del '21) ELVEZIA BAIARDI in LINARI VILMA LINARI in LILLINI

Il compagno Lillini li ricorda con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e la loro memoria sottoscrive 50 mila lire. Genova, 28 ottobre 1987

A ventisei anni dalla morte del compagno

ENRICO QUADRI la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Gernignaga (VA), 28 ottobre 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa i familiari dei caduti e i superstiti dei campi di sterminio nazisti uniti nell'Anedd (Associazione nazionale ex deportati politici) ricordano

ANGELO LERIS e il suo costante impegno umano e civile. Milano, 28 ottobre 1987

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Se che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premiano anche a te **SOTTOSCRIVI**